L'ingorgo? Ah, saperlo.../1

Il Comune può impegnarsi per istituire un servizio radio e Sip

Non è il toccasana, però...

Bollettini sul traffico per cambiare strada

Sono le 8 di un lunedì mattina. Il tranquillo cittadino romano esce di casa per andare in ufficio, in fabbrica. Esce di casa e sale in macchina ma non sa che quella mattina sindaci e amministratori sono venuti a Roma da tutta Italia per manifestare contro il condono edilizio. Non sa, il tranquillo cittadino romano, quale sarà il percorso. Non sa che i pullman saranno parcheggiati intorno alla Stazione. Non sa niente di tutto questo, il tranquillo cittadino romano che, il tempo di rimanere bloccato nel traffico, tranquillo non sarà più. Eppure sarebbe bastato poco: informare con anticipo e precisione della manifestazione, del tragitto del corteo, dei percorsi alternativi.

Ore 10 di un venerdì. La città è impazzita, messa in ginocchio da uno sciopero di autobus. E per di più è fine mese: c'è la corsa a ritirare gli stipendi. La simpatica casalinga romana ha deciso di andare a fare la spesa in macchina. Vigili isterizzati, appuntamenti saltati, pedoni terrorizzati, clacson suonati ossessivamente, un'ora per fare pochi metri: dopo una mattinata così la casalinga romana perde tutta la sua simpatia. Forse sarebbe bastato informarla che lo sciopero non era totale, che alcuni mezzi circolavano e, se proprio voleva prendere la macchina, delle zone più congestionate e intasate.

Alle 11 di un sabato mattina il baldanzoso ventunenne romano decide di andare in centro. Salta in macchina e va. Ma piove a dirotto: code, ingorghi, estenuanti trattative con irremovibili vigili, poi la disperata ricerca di un posteggio. Addio baldanza. Probabilmente bastava sconsigliare l'uso della macchina per andare in centro il sabato, giorno particolare per quella zona della città, suggerire i mezzi pubblici, informare in modo continuo e tempestivo sull'evolversi della situazione del traffico, dare notizia dei parcheggi utilizzabili. «Ah, saperlo, saperlo!» diceva Pazzaglia nel salotto di Renzo Arbore. «Ah, saperlo!» pensiamo molte volte irrimediabilmente bloccati dentro le macchine, o accalcati in autobus. Forse basterebbe un'informazione preventiva sulla situazione del traffico. Un «tutto il traffico minuto per minuto». Per telefono: un numero cui risponde un disco (come esiste per le ricette o il tempo) che dà le informazioni utili. Per radio: un canale radiofonico, gestito dalla Rai o da un'emittente privata, che trasmette le notizie sul traffico. Prima di uscire di casa ognuno potrebbe fare un numero di telefono o accendere la radio e sapere immediatamente, ad ogni ora della giornata, se prender la macchina o l'autobus, le zone da evitare, i percorsi consigliati e quant'altro possa servire a muoversi meglio, più rapidamente, più tranquillamente, nella città.

Soluzioni simili sono sperimentate da tempo in diverse città italiane e metropoli straniere. A Roma potrebbe essere il Comune a dar vita ad uno strumento come questo che aiuti a risolvere «l'emergenza traffico» con il contributo attivo dei cittadini. Se è vero che la bacchetta magica non esiste, è anche vero che il traffico non cade dal cielo. È il risultato di molti fattori e solo con molte e combinate soluzioni può essere eliminato.

Le informazioni necessarie per un «tutto il traffico minuto per minuto» potrebbero essere raccolte attivando una rete di «antenne» nella città: i vigili urbani, i tassisti, le centinaia di ragazze e ragazzi che attraversano la città in motorino per consegnare pacchi e lettere.

Un'operazione di questo tipo non dovrebbe significare un grande sforzo economico. Se però così fosse, potrebbe venire in aiuto la pubblicità: una linea telefonica che dà informazioni sul traffico diventerebbe «bollente»; una radio che trasmette notizie sul traffico diventerebbe subito la più ascoltata.

Non sarebbe difficile, insomma, trovare soluzioni concrete. Ma è decisivo il ruolo degli amministratori della città: la giunta capitolina, con l'assessorato al traffico in testa, dovrebbe fare il primo passo.

«L'ingorgo? Ah saperlo...»: all'insegna di questa battuta *l'Unità* porterà avanti un'ampia campagna giornalistica che ha come obiettivo una conquista preziosa per tutti.

Giovanni De Mauro

Sabato sera tiepido, centro semiparalizzato

La febbre del sabato sera sale con i primi caldi, con perniciosi effetti. Sul traffico. Ieri, infatti, con l'aria tiepida e pulita, i romani hanno pensato che valeva la pena di uscire e passare fuori casa qualche ora. Ma l'anno pensato tutti insieme e contemporaneamente, così che il traffico verso le 19 è letteralmente scoppiato. Nemmeno nelle giornate «di punta», come la vigilia di Natale, si è registrato l'intasamento di piazzale Flaminio, Muro Torto e via Veneto come ieri sera. Tanto che le macchine provenienti da via Flaminia sono state dirottate per villa Borghese. E il caos nel centro è durato a lungo.

È il secondo al S. Camillo

«Forse trapianti di cuore più frequenti»

A colloquio col professor Luigi D'Alessandro che ha eseguito l'intervento

«Tutto procede per il meglio». La dichiarazione del direttore sanitario del S. Camillo, professor Mastantuono, suggella il successo del secondo trapianto cardiaco effettuato, nella notte tra venerdì e sabato, nell'ospedale (il primo era stato effettuato il 15 gennaio scorso). Per un'ora e quarantacinque minuti l'équipe guidata dal professor Luigi D'Alessandro (coadiuvato dai suoi aiuti: Creazzo, Russo e Pompili) è rimasta in sala operatoria per l'operazione. Sotto i ferri, Antonio D'Angiò, trentacinque anni, affetto da cardiopatia dilatativa. Alle 2,45 l'intervento era concluso.

Anonimo il donatore. Di lui si sa soltanto che aveva venticinque anni ed era ricoverato nel centro di rianimazione del Policlinico Gemelli. La famiglia del giovane ha consentito alla donazione del cuore, nonché del fegato e dei reni, utilizzati questi ultimi per interventi di trapianto dagli stessi sanitari del Gemelli.

Da quel momento è scattata la macchina organizzativa. Poco dopo mezzanotte, i chirurghi Rabitti e Bartoletti hanno espiantato il cuore del donatore. Quindi, a bordo di una volante della polizia, hanno raggiunto l'ospedale S. Camillo, dove poco dopo è iniziato il trapianto.

Già nel pomeriggio, quando era giunta la notizia della donazione, Antonio D'Angiò, nato a Penitro, in provincia di Formia, era stato trasportato al S. Camillo da un elicottero dei carabinieri. L'uomo è un metalmeccanico, attualmente disoccupato, sposato (la moglie si chiama Giuseppina) con tre figli, Giuseppe, Marco, di 8 e 5 anni, e Antonello di 10 mesi.

È stanco ma visibilmente soddisfatto. Il trapianto è stato portato a termine senza difficoltà: il cuore nuovo di Antonio D'Angiò ha ripreso a battere regolarmente. Luigi Claudio D'Alessandro, primario di cardiochirurgia al S. Camillo, è al suo secondo intervento del genere, ma da tempo si batte perché queste operazioni non siano *exploit* isolati.

«Diciamo che questo intervento — commenta — è un'iniezione di fiducia e di entusiasmo. Ci sono due aspetti di grande importanza da sottolineare. Il gesto della famiglia che ha dato il consenso alla donazione, dimostrando senso civico ed umanità. Dopo le difficoltà dei mesi passati nel trovare donatori a Roma, è un gesto che lascia ben sperare. L'altro aspetto è costituito dall'atteggiamento di apertura nei confronti dei trapianti dei rianimatori romani, che in precedenza avevano manifestato una certa riluttanza, anche per le complesse implicazioni legali».

— Quando ha saputo che c'era la possibilità di eseguire l'intervento?

«Nel pomeriggio di venerdì il professor Corrado Manni, direttore della cattedra di rianimazione del policlinico Gemelli, ci ha segnalato che c'era un probabile donatore. I chirurghi del Gemelli erano già pronti ad utilizzare per trapianti i reni e il fegato. Abbiamo provveduto a scegliere il candidato al trapianto del cuore. Antonio D'Angiò era già stato ricoverato al S. Camillo per qualche tempo per una serie di esami, poi era tornato a casa».

— Con quali criteri si effettua la scelta?

«I criteri sono fondamentalmente due. Un criterio puramente clinico, per verificare la compatibilità dei soggetti. Se gli esami confermano la compatibilità, la scelta avviene in rapporto alle proporzioni. È chiaro, infatti, che il cuore di una persona che pesa sui novanta chili deve essere trapiantato su un'altra che abbia caratteristiche fisiche simili».

— Dopo questo nuovo intervento, si può pensare che i trapianti di cuore diventeranno routine?

«Il mio augurio è che a breve scadenza si possano effettuare altre operazioni. Ci sono tanti casi urgenti. C'è una giovane suora che rischia di morire, c'è un ragazzo di Vallo di Lucania per cui non riusciamo a trovare donatori. Ma le difficoltà non sono certo finite».

— Quali sono i maggiori ostacoli?

«Uno è costituito dalla disomogeneità di comportamento dei magistrati. In casi simili, alcuni concedono l'autorizzazione al prelievo, altri no. Più in generale, è la legge italiana, che è la più rigida del mondo. Da noi devono trascorrere dodici ore perché si possa procedere al prelievo degli organi. Negli altri paesi la procedura è semplificata, e il tempo è ridotto a tre, al massimo sei ore».

Giuliano Capecelatro

Un pentapartito o un pentadissidio?

In una lettera al sindaco il capogruppo del Psdi Oscar Tortosa chiede un chiarimento programmatico sulla giunta «Uno spettacolo desolante tra litigi continui e risse» - «Un'attività amministrativa compromessa dai veti dei partiti»

Dopo i «siluri» dell'assessore Paola Pampana (liberale), del capogruppo socialista Raffaele Rotiroti e del segretario romano del Pri Saverio Collura, anche il capogruppo del Psdi Oscar Tortosa non ha resistito alla tentazione di sferrare la propria bordata, alla giunta. Un attacco pesante, anche perché è il quarto in ordine di tempo contro un pentapartito ormai vacillante sotto i colpi inferti da tutti i partiti laici. L'esponente socialdemocratico inizia descrivendo il «profondo disagio» per la «sensazione di inconcludenza» che accompagna le attività dell'amministrazione» i cui atti, anche quando vengono perfezionati «risultano profondamente compromessi», e prosegue denunciando «i litigi continui, in qualche caso la rissa tra gli assessori o componenti della maggioranza e i differenti pareri che ogni singolo amministratore esprime in contrasto con le indicazioni del sindacato o con le dichiarazioni programmatiche».

Ma l'elenco delle doglianze non si ferma qui. Il capogruppo Psdi scrive anche che la produttività amministrativa e quella politica sono carenti portando come esempio in proposito la vicenda delle nomine. Si assiste infatti, secondo Tortosa, a «una paralisi, a veti incrociati, a appetiti e richieste ottusamente di partito quando non sono addirittura di gruppo o di clan».

«Non voglio ricordare — si schermisce — i sacrifici e la disponibilità politica che dimostrano all'atto della formazione della giunta per assicurare alla città un preciso riferimento di continuità amministrativa. Proprio per questo avendo fatto il nostro dovere lealmente e senza alcuna remora, come Psdi non possiamo tollerare il perpetuarsi di una situazione che subiamo e non sentiamo né nostra né tantomeno accettiamo. E al termine conclude: «Crediamo che non sia più procrastinabile un confronto e un chiarimento tra tutti i partiti della maggioranza».

Fin qui la lettera, e vedremo che cosa risponderà all'accusa il sindaco Signorello. Intanto ieri mattina l'assessore Salvatore Malerba, incontrando le segreterie territoriali di Cgil, Cisl e Uil ha aperto le consultazioni per il bilancio di previsione del Comune. E anche in questo caso non sono mancate le polemiche. Toccando il tasto dei servizi cittadini Malerba ha definito una «truffa» aver aumentato le tariffe Atac-Acotral scaricando sui romani il costo dell'80% di gestione dell'azienda consortile e un raggiro le spese di gestione della Centrale del latte, che potrebbe — sostiene — approviggionarsi della materia prima anzichè nel Lazio altrove ottenendo così notevoli risparmi. Anche per la Sogein ci vorrebbero profondi mutamenti: l'assessore ha sostenuto lo scioglimento della azienda e il passaggio dei servizi a ditte private. I sindacalisti hanno chiesto di valutare tutte le informazioni ricevute e di poter rispondere in un prossimo incontro. In ogni caso le organizzazioni sindacali hanno criticato il Comune che dovrebbe aumentare le risorse e impegnarsi affinché i sacrifici non ricadano solo e sempre sui lavoratori a reddito fisso.

Si lavora per Roma-Juve

Ultimi preparativi per l'appuntamento più importante della stagione sportiva, la partita Roma-Juve. Alcuni operai sistemano davanti allo stadio Olimpico le transenne che dovranno contenere le migliaia di tifosi che dalle prime ore della mattinata si accalcheranno per entrare nello stadio e conquistare un posto.

Un locale dell'Inail dove sono divampati misteriosi incendi

I «fuochi» all'Inail di via Aniene: parla un archeologo

Fantasmi?

Ma hanno pazientato 900 anni...

Antichi sepolcri proprio sotto quell'edificio - Una riflessione semiseria

La notizia dei fuochi misteriosi nella sede dell'Inail di via Aniene ha suscitato non poca curiosità in me come credo in molte altre persone; tuttavia alla mia memoria si sono in aggiunta affacciati ricordi ormai lontani, del tempo in cui stavo preparando la tesi di laurea con il compianto prof. Giovanni Becatti e assieme all'amico Daniele Manacorda su un argomento affatto originale e mai studiato prima in modo esaustivo, ma certo né allegro né beneaugurante: i colombari romani di Vigna Codini, posti a ridosso delle mura Aureliane, tra la porta Latina e la porta San Sebastiano.

Cosa sono i colombari? Si tratta di edifici funerari collettivi, destinati ad ospitare un numero variabile, in certi casi altissimo, di deposizioni di incinerati, normalmente all'interno di olle fittili inserite in nicchie ricavate nelle pareti interne della costruzione. Appartenenti a gruppi familiari, a collegi o a imprese che vendevano poi i locali a chi li richiedeva, queste architetture sepolcrali furono largamente diffuse nella Roma degli inizi del I secolo d.C. e fino a tutto il II, nel periodo cioè di maggiore crescita urbanistica della città. Sia nelle forme che nella decorazione presentano varietà tipologiche molto accentuate e in taluni casi materiale pittorico ed epigrafico di notevolissima importanza artistica e storica.

Tutto questo sembra avere ben poco a che fare con gli incendi all'Inail, se non che, tra i ricordi di cui dicevo poc'anzi, si è «materializzata» in particolare una scheda bibliografica tra le tante che compilai allora (1971), quando mi misi a censire tutti i colombari di Roma, una scheda tratta da «Notizie degli Scavi» del 1907 e che riguarda i ritrovamenti nell'area delle necropoli tra la porta Pinciana e la porta Salaria. Ebbene, rileggendo quanto scrissi e confrontando la piantina dei luoghi riportati dalla rivista mi sono accorto che, ed eccoci al dunque, via Aniene ripercorre quasi esattamente il tracciato di un antico diverticolo tra le tombe, pressoché parallelo all'antica Salaria Vetus, e che il palazzo dell'Inail insiste su un gruppo di piccoli colombari (14 per la precisione, più di un recinto «senza nicchie», che dovrebbe essere un ustrino, luogo in cui si cremavano i cadaveri).

Dunque quegli strani fenomeni... E per di più si tratta di defunti incinerati... Là dove un tempo arsero le fiamme dei roghi divampano adesso fuochi di ignota origine... Cineres cum cineribus! Ma perché proprio ora e proprio in un palazzo come questo, così poco adatto a manifestazioni del «sovrannaturale»? Difficile scrutare nella mente dei trapassati. Un'ipotesi però è possibile azzardarla: anche i morti hanno una pazienza limitata. Costretti già da allora ad essere stipati in piccole urne ammassate in pochi metri quadrati di superficie, forse non sono più disposti a tollerare gli effetti dello scempio edilizio perpetrato sui terreni immediatamente fuori del recinto aureliano a partire dalla fine del secolo scorso, che ha portato prima all'urbanizzazione «a villini» di tutta quella vasta area extramuranea e poi, soprattutto nel secondo dopoguerra, ha visto il radicale mutamento del tessuto edilizio, la quasi totale scomparsa delle villette e dei giardini, sostituiti da palazzi e palazzine ad alta densità e soprattutto la trasformazione funzionale della zona, che da residenziale si è massicciamente terziarizzata. Di qui i quotidiani, insopportabili ingorghi, l'impossibilità di trovare un parcheggio, gli sprechi enormi di tempo, di energie e di carburante. E allora, perché non pensare che quelle antiche presenze, fatte esperte peraltro dal caos della Roma dei loro tempi, si siano volute dimostrare pianificatori migliori degli attuali e spingere quindi, in modi certo un po' bruschi, al decentramento?

Fantasie? È probabile, ma a questo punto, se dipendesse da me, mi guarderei bene dal manomettere anche l'area del vecchio caffè Fassi.

Claudio Salone

Presi a Fregene un uomo e una donna:

Coppia rapinava coppiette a Mostacciano

Tutte le coppiette rapinate ricordavano un uomo alto, grosso e con i capelli lunghi ma nessuno s'era accorto che il complice, più basso e sempre un po' in disparte era una donna. Giuseppe Cianciarulo, nato a Brindisi 22 anni fa e Cristiana Pizzicannella, 19, sono stati arrestati l'altro giorno in un appartamentino di Fregene, dove s'erano appena stabiliti.

Da novembre a febbraio scorso erano riusciti a mettere a segno oltre dieci colpi, tra l'Eur e Mostacciano, e forse l'avrebbero anche fatta franca se non si fossero fatti prendere la mano. Tutte le rapine erano compiute contro le coppiette appartate ed erano eseguite sempre con la stessa tecnica sicura e sperimentata. L'uomo, con il volto coperto da un passamontagna, si avvicinava e minacciando con la pistola i due, rapinava loro tutto quello che avevano di valore. Portafogli, orologi, anelli bracciali, catenine. La donna, anche lei con il volto coperto e sempre vestita con abbigliamento maschile, qualche passo più indietro, controllava che non arrivasse nessuno. Alla polizia erano giunte decine di segnalazioni, sempre sullo stesso tipo e forse gli inquirenti non sarebbero riusciti ad arrivare al colpevoli se verso la fine di gennaio la coppia non avesse fatto un passo falso. Tutti e due infatti erano incensurati. Una sera alla fine dell'anno scorso, hanno dato un passaggio a due giovani e non hanno resistito alla tentazione di rapinarle. Quella volta però non avevano preso nessuna precauzione e le due sfortunate autostoppiste hanno potuto vedere in volto i loro rapinatori e persino descrivere accuratamente la loro automobile con tanto di targa.

APRITE GLI OCCHI

Audi 80 SC e GT TANTI OPTIONALS E TANTO RISPARMIO.

Audi italwagen per chi sceglie VOLKSWAGEN

roma ■ EUR magliana 309 · 5272841·5280041 ■ via barrili 20 · 5895441 ■ marconi 295 · 5565327 ■ l.gtv. pietra papa 27 · 5586674 ■ c.so francia · 3276930 ■ prenestina 270 · 2751290